

SaronnoNews

Gli 80 anni del 'maestrone' Guccini, nella sua Pavana a respirare sale e maggese

Redazione VareseNews · Sunday, June 14th, 2020

Non porta più un eskimo innocente, non vive più in via Paolo Fabbri 43, Bologna non è più sua, da quando ha deciso di abbandonarla per tornare nella sua casa in pietra a **Pavana**. Ora si gode la tranquillità degli Appennini al confine tra Toscana ed Emilia, lontano dalle folle e dai concerti che ha fatto tutta la vita dal 1957 – dopo due anni alla Gazzetta di Modena – accompagnato da una bottiglia di Lambrusco. Molti varesini (o appassionati della cabala ebraica) ricorderanno il suo concerto al Palawhirpool l'11-11-11, quando salì sul palco con febbre, raffreddore e tosse e nonostante tutto si mise a cantare come se nulla fosse.

Francesco Guccini compie 80 anni. Il *Maestrone*, considerato da molti il più grande cantautore italiano dopo la morte di **Fabrizio de André**, ha da tempo lasciato il mondo della musica e il suo *tran tran* per dedicarsi ai libri. L'ultimo è il malinconico *Tralummescuro*, interamente dedicato al suo paese natale – ormai di appena 400 abitanti – e alla nostalgia che colpisce tutti coloro che vedono le proprie terre dimenticate lentamente morire.

Ma Guccini non è un uomo che guarda al passato. Non ha mai avuto un approccio passatista alla vita e ha sempre amato stare tra i giovani. Affetto sempre ricambiato peraltro: l'anno scorso, [quando presentò con Mauro Pagani](#) il suo ultimo progetto musicale *Note di viaggio* alla Fondazione Feltrinelli di **Milano**, in sala erano presenti decine di ventenni, in coda per un autografo sui cd.

Da qui la decisione di non scrivere più canzoni. A parte la triste *Natale a Pavana* ha di fatto abbandonato il mestiere da anni; non vorrebbe mai scrivere tanto per scrivere, o per strizzare l'occhio a qualche nostalgico. Guccini ha sempre guardato avanti, e quando ha capito che non riusciva più a farlo, ha semplicemente smesso i panni del cantautore anarchico («Ma non sono mai stato comunista», ha precisato pochi giorni fa ad Aldo Cazzullo sul [Corriere](#)) per ritirarsi nella sua vecchia casa, a respirare sale e maggese.

Largo ai giovani, dunque, anche se fanno trap: «Oggi il mercato musicale segue altre logiche rispetto all'era dei cantautori. Oggi forse i rapper, alcuni almeno, hanno qualcosa da dire», [aveva detto](#) a Rolling Stone. C'è anche chi [si è spinto a dire](#) che con *Stanze di vita quotidiana* ha anticipato la trap, ma diciamo che si può relegare con disinvoltura tra le *boutade*.

Ovviamente non sono riuscito a contattarlo oggi – come nessuno immagino – ma mi sarebbe piaciuto ricordargli che fa gli anni lo stesso giorno di **Donald Trump**. Non gliel'avrei detto come

esordio, perché mi avrebbe mandato a quel paese con una certa schiettezza.

Sono sicuro che oggi starà passando i suoi 80 anni respirando sale e maggese; gli aromi della salvia e del rosmarino. Guardando i ciuffi di parietaria attaccati ai muri. E parlando del tempo e dei giorni andati, pronto a uscirsene con una battuta sardonica per scacciare la melanconia davanti a un buon bicchiere di rosso.

This entry was posted on Sunday, June 14th, 2020 at 12:55 pm and is filed under
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.